

ESPLORATORI della BIODIVERSITÀ

PASSAPORTO

In Oltrepò ci sono 3 luoghi speciali, con ambienti da conservare unici in Europa e con specie rare di piante ed animali.

Ci puoi andare. Puoi esplorarli, se sei avventuroso. Ci sono ancora cose da scoprire, e la maggior parte delle piante che vedrai sono rare o rarissime!

...alla ricerca del tesoro "biodiversità"

Cos'è la Biodiversità?

La biodiversità rappresenta la quantità di specie di esseri viventi, ed è utile per quantificare il **Valore ecologico** di un ambiente. Non fa riferimento al numero di individui, ma alla **ricchezza in diversità di specie o varietà**.

Maggiore è il numero di specie di animali e di vegetali in una zona, e quindi più è elevata la biodiversità, tanto più alte sono le interazioni ecologiche presenti.

Per conservare la biodiversità, alcuni anni fa, la Comunità Europea ha emesso una legge* per identificare e proteggere le zone con presenza di habitat particolari e con specie rare o a rischio di estinzione. Da questa ricerca è scaturito che il paese con maggiore biodiversità in Europa è l'**Italia**.

Nel territorio italiano una delle aree con più specie presenti è l'Appennino settentrionale, grazie alla sua posizione tra mare, colline e pianura. Proprio in questa zona è collocato anche l'Oltrepò Pavese!

I siti identificati tramite la **direttiva Habitat*, divengono aree protette per tutelare le specie rare e gli habitat, ma nello stesso tempo mantengono le attività umane tradizionali, come agricoltura e allevamento.

Questo **sistema di aree protette** in Europa si chiama **Rete Natura 2000**, costituita da

- le ZPS, zone di protezione speciale, particolarmente importanti per l'avifauna (*definite dalla Direttiva Uccelli*)
- i SIC siti di interesse comunitario, scelti per la presenza di habitat di importanza comunitaria o specie a rischio (*definiti da direttiva Habitat*)
- le ZSC zone speciali di conservazione, quando sono passati almeno 6 anni dal riconoscimento come sic (*definiti da direttiva Habitat*)

Come è riconosciuto un sito "biodiverso"?

I siti della Rete Natura 2000 ottengono il riconoscimento quando viene valutata la presenza di specie che sono indicate negli **allegati della Direttiva Habitat** e che sono rappresentative per identificare habitat di interesse comunitario. Inoltre si fa riferimento alla presenza di specie indicate nella **Lista Rossa nazionale** come specie vulnerabili o a rischio di estinzione. Sicuramente ha un grande valore la presenza di **specie endemiche**, cioè esistenti in un unico territorio circoscritto, non presenti nel resto del mondo. Si valuta anche la presenza di specie classificate rare o rarissime nei censimenti riferiti alla zona.

Cercatori di biodiversità

Come si può scoprire la biodiversità? L'ideale è cercare precedentemente alcune informazioni del luogo che si sta andando ad esplorare, così da sapere **cosa osservare**. Bisogna scegliere il **sentiero** non troppo faticoso che permetta di camminare pian piano e attraversare luoghi interessanti.

L'ideale poi sarebbe visitare la zona in **periodi diversi**: ad esempio in primavera ed estate le fioriture cambiano a distanza di poco tempo e, oltre ad essere bellissime da vedere, permettono di scoprire le specie che senza fiori non sono appariscenti e non si notano in altri momenti; in autunno bacche e frutti possono darci nuove informazioni; le tracce sulla neve in inverno forniscono preziosi indizi.

Quando osservi qualcosa di particolare, anche se non lo riconosci, **prendi nota** sul taccuino, indicando la data, il luogo e descrivendo brevemente l'osservazione, sembra di ricordarlo ma poi non è così, quindi se puoi fai anche un veloce disegno.

Oppure, se si tratta di una pianta, fai **una foto** cercando di inquadrare sia il fiore che le foglie, invece se ciò che hai avvistato è un animale, in genere è difficile che stia fermo e vicino per fotografarlo bene, quindi potresti tentare con un **video**, anche se di scarsa qualità e mosso, può dare indicazioni per l'identificazione, ad esempio per il modo in cui si muove o per il suo verso.

Quando poi ritorni a casa potrai divertirti a **identificare** le tue scoperte cercando su alcuni siti internet, oppure negli elenchi della flora e della fauna della zona curati dall'Università e che si trovano anche online. Oppure puoi chiedere aiuto ad alcuni gruppi di appassionati ed associazioni.

Non strappare le specie protette, mentre delle altre, se vuoi fare un erbario, prendine solo un esemplare, in modo da non impattare.

Un fiore è bello, ma un fiore in campo è molto più utile: dà cibo a molti insetti (che sono cibo per uccelli, lucertole, ecc) e si trasforma in frutto (altro cibo) e in seme (altro cibo ancora) che, anche passando in alcuni intestini, darà nuova vita e proseguirà la conservazione di questi ambienti.



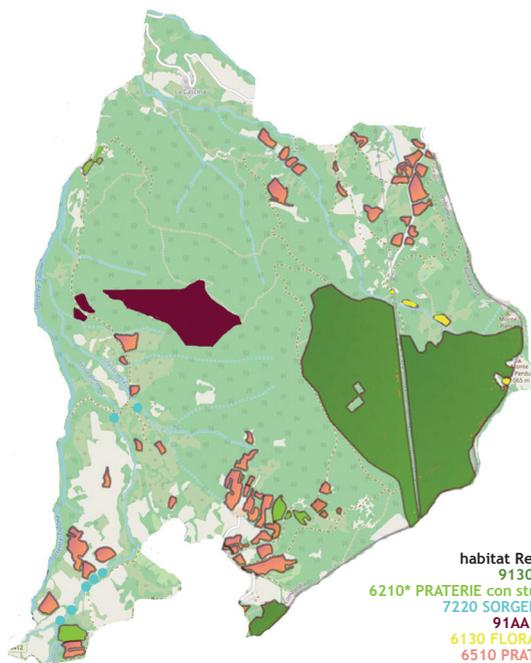
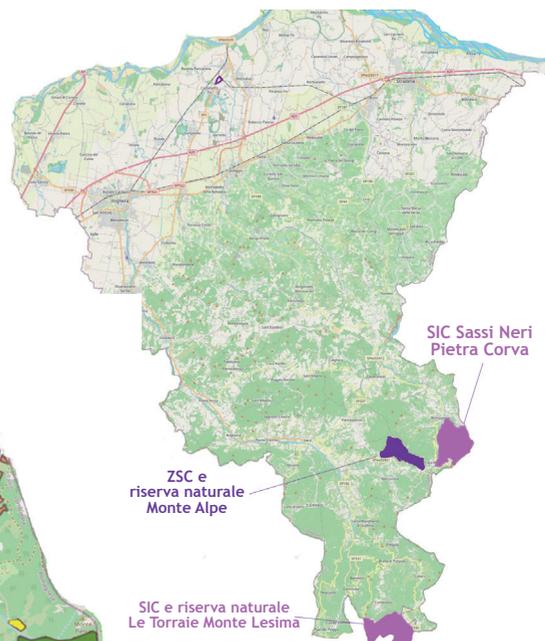
Siti della Rete Natura 2000

Dove? in Oltrepò Pavese!

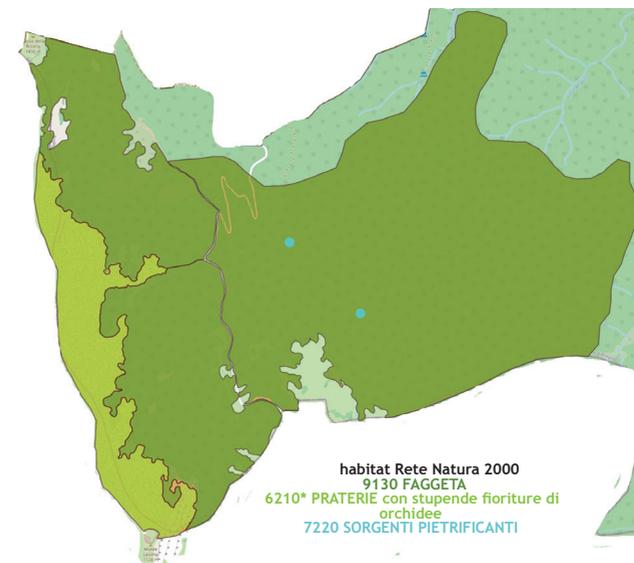
Tutto l'Oltrepò Pavese è un territorio ricchissimo di natura, ma per osservare il maggior numero di specie animali e vegetali i posti ideali sono i **siti della Rete Natura 2000**.

In Oltrepò sono stati riconosciuti ben 3 siti:

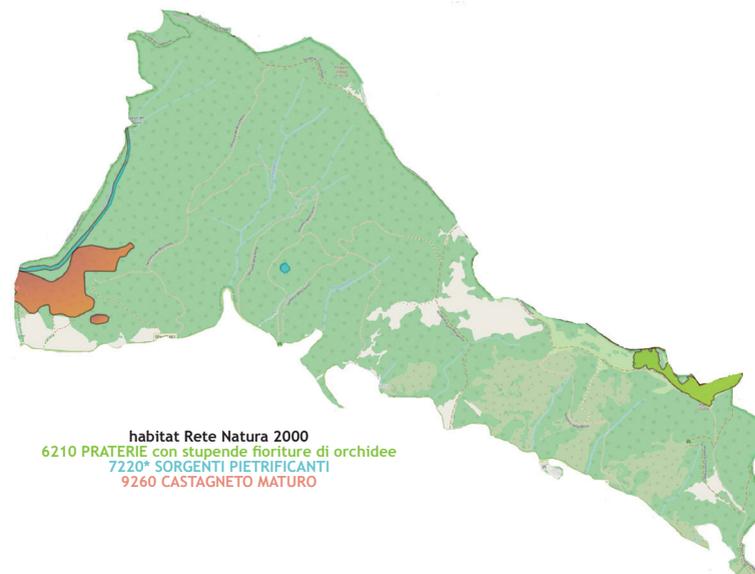
- zsc e Riserva Naturale Monte Alpe
- sic e Riserva Naturale Le Torraie Monte Lesima
- sic Sassi Neri Pietra Corva



habitat Rete Natura 2000
9130 FAGGETA
6210* PRATERIE con stupende fioriture di orchidee
7220 SORGENTI PIETRIFICANTI
91AA QUERCETA
6130 FLORA DELLE OFIOLITI
6510 PRATERIE da sfalcio



habitat Rete Natura 2000
9130 FAGGETA
6210* PRATERIE con stupende fioriture di orchidee
7220 SORGENTI PIETRIFICANTI



habitat Rete Natura 2000
6210 PRATERIE con stupende fioriture di orchidee
7220* SORGENTI PIETRIFICANTI
9260 CASTAGNETO MATURO

si parte!

Essere esploratori

Parlando di esploratori si pensa a luoghi esotici lontani, ma ovunque si può essere esploratori. Sicuramente un territorio naturalisticamente ricco come l'Oltrepò può fornire spunti davvero interessanti.

Puoi trovare **specie rare e rarissime**, ma c'è di più: essendo una terra di mezzo tra monti, pianura e mare, è un territorio in evoluzione e a volte arrivano nuove specie, oppure ne ritornano altre che si erano estinte e quindi, chissà, potresti anche fare delle osservazioni del tutto nuove.

Cosa serve

Per essere dei veri esploratori serve:

un sacco di **curiosità**,

avere **un passo lento**

ascoltare per percepire i suoni del bosco, dei prati e degli animali

sgranare **occhi attenti** che captano movimenti e notano colori

annusare profumi, puzze, odori

sperimentare **il tatto** per riconoscere foglie, cortecce, terreno

scarponi con la suola scolpita per non scivolare nei pendii e potersi appoggiare in sicurezza alle pietre sporgenti del sentiero.

Il necessario è tutto qua.



nello zaino

Qualche accessorio in più

per le osservazioni naturalistiche:

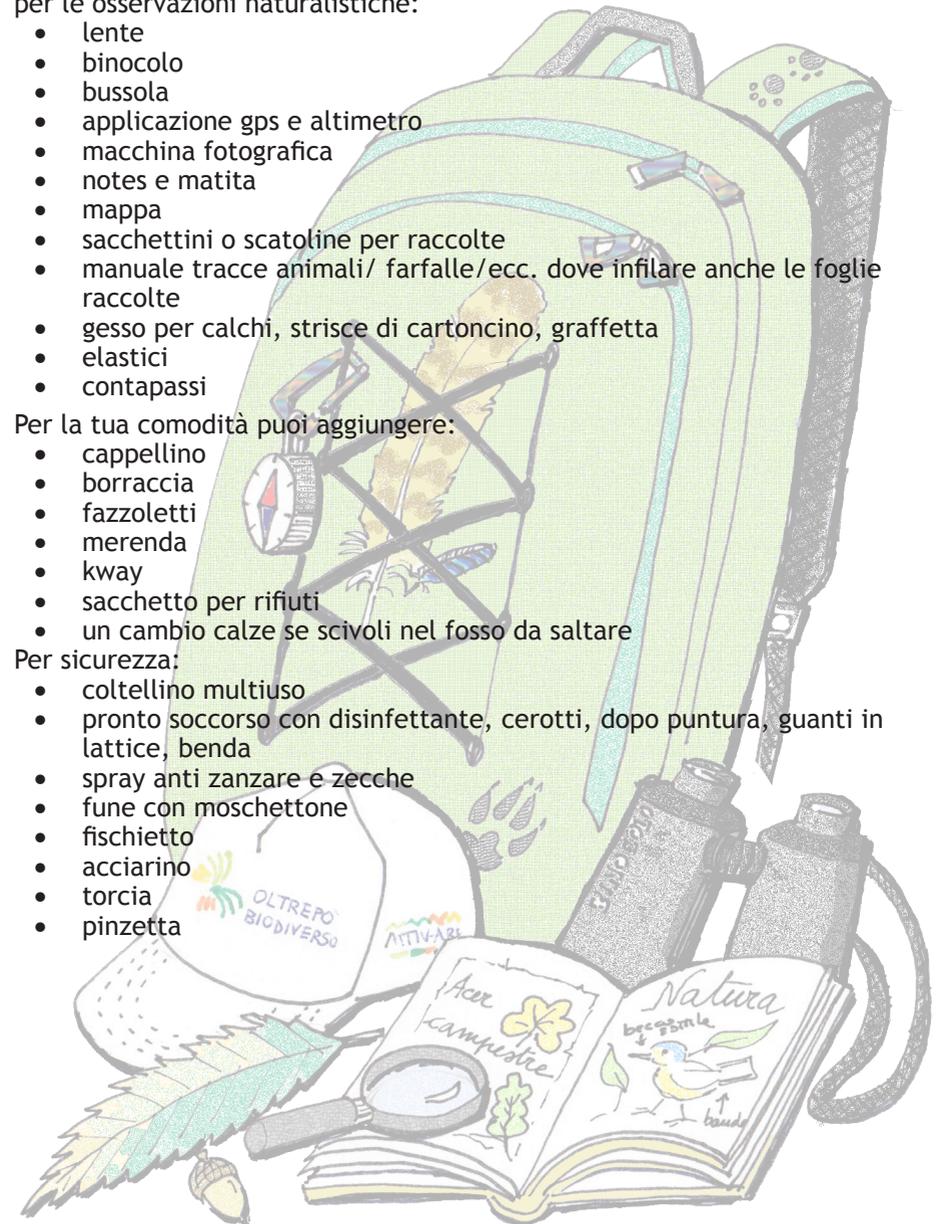
- lente
- binocolo
- bussola
- applicazione gps e altimetro
- macchina fotografica
- notes e matita
- mappa
- sacchetti o scatoline per raccolte
- manuale tracce animali/ farfalle/ecc. dove infilare anche le foglie raccolte
- gesso per calchi, strisce di cartoncino, graffetta
- elastici
- contapassi

Per la tua comodità puoi aggiungere:

- cappellino
- borraccia
- fazzoletti
- merenda
- kway
- sacchetto per rifiuti
- un cambio calze se scivoli nel fosso da saltare

Per sicurezza:

- coltellino multiuso
- pronto soccorso con disinfettante, cerotti, dopo puntura, guanti in lattice, benda
- spray anti zanzare e zecche
- fune con moschettone
- fischietto
- acciarino
- torcia
- pinzetta



Sic Sassi Neri Pietra Corva

...alla ricerca della pietra verde e dei fiori rari

Dove: in alta VAL TIDONE (con Val Trebbia) - Comune di Romagnese PV

Come arrivare all'inizio del sentiero: arrivando da Zavattarello, prima di entrare nel paese di Romagnese, girare a sinistra e proseguire per 6 km circa, seguendo le indicazioni per il Giardino botanico di Pietra Corva. Proseguire fino al termine della strada asfaltata, nel parcheggio con ghiaia del ristorante, dove si può comodamente parcheggiare.

Cosa cercare:

GEOLOGIA: le antichissime rocce ofiolitiche “pietre nere” o “pietre verdi”, con inclusioni di pirite, brillante minerale di ferro detto “oro degli stolti”

FLORA: la faggeta e le specie endemiche che crescono solo sulle rocce magmatiche come la fritillaria, il lino campanulato, la minuaria a foglie di larice, la rosa spinosissima

FAUNA: tracce di grandi mammiferi del bosco (capriolo, cervo, lupo, daino) e i rapaci in volo sulla vetta del monte (falco pecchiaiolo, biancone, aquila, gheppio), rane rosse e tritoni nei laghetti in primavera

Stagioni migliori: tutte! Se sei interessato alla flora sono consigliati i mesi da aprile (a fine mese c'è anche la fioritura della rara fritillaria) a luglio. Se spera di avvistare i tritoni allora vai a maggio a curiosare i laghetti del Giardino Botanico. In agosto e settembre per godere di un clima salubre e fresco. In ottobre e novembre per vedere i bellissimi colori della faggeta.

(NB nella stagione della caccia informati chiamando l'ATC 5 sul calendario delle pericolose battute al cinghiale). In inverno per la suggestione dei panorami nitidi e magari il bianco della neve.

Nei dintorni: il paese di Romagnese ha un caratteristico borgo in pietra con nel centro il castello che ospita un museo della vita contadina (gestito dal Comune). Sono presenti inoltre vari servizi (farmacia, bar, ristoranti, edicola, distributore, piscina, centro di equitazione, agriturismi, alberghi) e una grande rete di sentieri, rappresentati su una mappa creata da Comune e Pro Loco. Non distante merita una visita anche Zavattarello, uno dei “borghi più belli d'Italia” con castello visitabile gestito dal Comune e sentieri nei boschi.



Il sentiero alla vetta del Pan Perduto e nella faggeta

6 km anello

Il **monte Pietra Corva** e il suo “gemello” **monte Pan Perduto** sono riconoscibili anche da lontano per la cima di roccia nera che si staglia. Questa roccia deriva dalla fuoriuscita del magma che formò l'antico fondo oceanico ed in genere non è visibile, sormontata dalle più recenti rocce sedimentarie. Dove raramente affiora, come in questo caso, si è evoluta una flora specifica. Dal parcheggio partono i sentieri che conducono al Giardino Botanico di Pietra Corva, entrambi in salita, ma consigliamo quello a sinistra più lungo e più dolce. Si entra nel bosco misto di larici, carpini neri, faggi ed aceri e si arriva al giardino botanico, accolti dal cancello in pali di legno e dal vialetto di rododendri. Dopo la visita al giardino, uscendo dal cancello, si gira a sinistra e percorriamo un tratto di sentiero attorniato da recinzioni, che un tempo ospitavano ungulati in semi cattività. In un tratto in piano, si passa un cancello da spingere e ci si inoltra in una zona più aperta con grandi **affioramenti rocciosi** dove notare le **felci delle ofoliti**. Poco dopo, si salta con un passo un piccolo ruscello a destra e si sale. Si entra nella **faggeta**, potrai notare le nodose radici sul terreno ed i tronchi lisci. Il faggio, in Appennino, ci dà indicazione dell'altitudine, perché inizia a essere presente dai 900 m di quota in su. Si giunge ad un incrocio con quattro strade. Si sceglie il sentiero in salita, che esce in area aperta e affronta un primo tratto scosceso con sassi. Man mano che si sale, il paesaggio si mostra sempre di più, fino ad raggiungere la **vetta del Monte Pan Perduto a 1065 m**, costituita dagli antichissimi affioramenti scuri di roccia magmatica, e da lì godere di un panorama mozzafiato sulla **Val Tidone e Val Trebbia**. Ai nostri piedi dei tesori botanici: flora rarissima che si è evoluta per vivere sul substrato delle rocce ofiolitiche, luoghi impossibili per la normale flora locale. Sia sul Pan Perduto che sul Pietra Corva appaiono, all'osservatore attento, i segni che questi monti già nell'antichità, anzi nella preistoria, fossero frequentati; sono presenti infatti coppelle, gradini ed altri segni scavati nella pietra che si fanno risalire all'età del bronzo, quando l'antico popolo dei Proto-Liguri li frequentava forse per motivi spirituali. Stando sulla vetta non è insolito essere sorvolati da grandi **uccelli rapaci**, tra cui alcuni rari come il biancone ed insoliti come l'aquila reale. Per il ritorno, ridiscendi all'incrocio si può proseguire lasciandosi il Pan Perduto alle spalle, in direzione Penice, in piano sul crinale nella faggeta, fino al bivio indicato dal cartello e deviare a destra, si attraversa un bosco di **Carpini bianchi**, alberi rari per la zona, e continuando nel fitto della faggeta si seguono sempre i bivi indicanti “**giardino botanico**” o “**sentiero del Tidone-direzione Po**”, fino a ritornare nei pressi del parcheggio.

Il Giardino Botanico di Pietra Corva

Il cuore del Sic è il Giardino Botanico, che da più di 50 anni, conserva specie di piante montane ed è punto di riferimento per le ricerche e gli studi nell'Appennino Settentrionale. E' un posto interessante da visitare in cui sono concentrati la pace e la bellezza di questi luoghi. All'interno del giardino c'è un **centro visite con museo del territorio**. E' presente inoltre il **Centro Studi dell'Appennino Settentrionale** in cui trovare testi e ricerche per approfondire particolari temi, principalmente quelli botanici. Per gli studiosi è anche possibile usufruire della **foresteria** e fermarsi per alcuni giorni per condurre ricerche. La visita del giardino permette di osservare le specie "alpine", intese come specie montane di vari continenti, ma anche le aiuole che conservano le specie locali. Di particolare fascino sono i tre **laghetti** presenti che, oltre alla flora acquatica, sono importante punto di incontro per la riproduzione degli anfibi, tra i quali **specie endemiche e rare (tritoni e rane rosse)** che nella primavera sono facilmente avvistabili con un po' di attenzione, come poi i giovani nell'estate. Per orari e visite contattare il Giardino 0383.580054 oppure l'ente gestore Provincia di Pavia tel. 0382.597865. La vista al giardino rende più consapevoli del territorio che ci circonda.



Scorcio su uno dei laghetti del giardino botanico



I laghetti del Giardino Botanico attirano diverse specie di anfibi rari, tra cui il tritone

ESPLORARE

Zsc e Riserva Naturale Monte Alpe

...alla ricerca degli animali selvatici e della formica rossa

Dove: in VALLE STAFFORA (con Valletta dell'Aronchio e Val Tidone) - Comune di Menconico e di Romagnese PV

Come arrivare all'inizio del sentiero: arrivando da Varzi, direzione Passo Penice, proseguire per circa 8,5 km, e fermarsi in piccoli slarghi a bordo strada presso il sentiero della Faina, indicato da una bacheca. Per il sentiero di Costa d'Alpe invece proseguire ancora per 4 km fino alla chiesetta/oratorio, nell'incrocio della località Tre Passi/Casa Piazza, dove parcheggiare. Il sentiero parte dietro la chiesetta. Poco prima, 1 km, è presente un'ampia area di sosta attrezzata con parcheggio, fontana, tettoia, tavoli, panche e supporti per barbecue.

Cosa cercare:

GEOLOGIA: marne e il travertino originato dalle sorgenti petrificanti

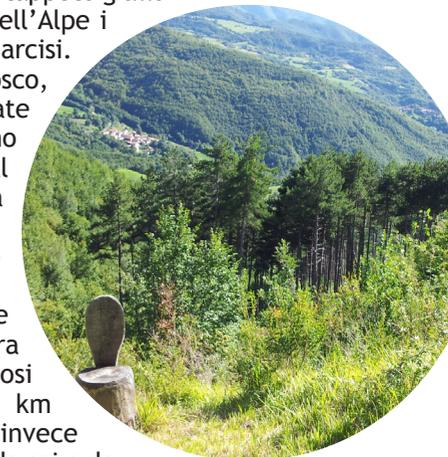
FLORA: orchidee e specie dei prati montani (narciso, giglio di San Giovanni, giglio martagone, garofani).

FAUNA: tracce di mammiferi del bosco (capriolo, cervo, lupo, scoiattolo, ghio, tasso), numerosissime specie di farfalle tra cui alcune rarissime (Maculinea dell'origano, Polissena), uccelli forestali comuni (picchio rosso e verde) e non (rampichino, cincia dal ciuffo, picchio muratore).

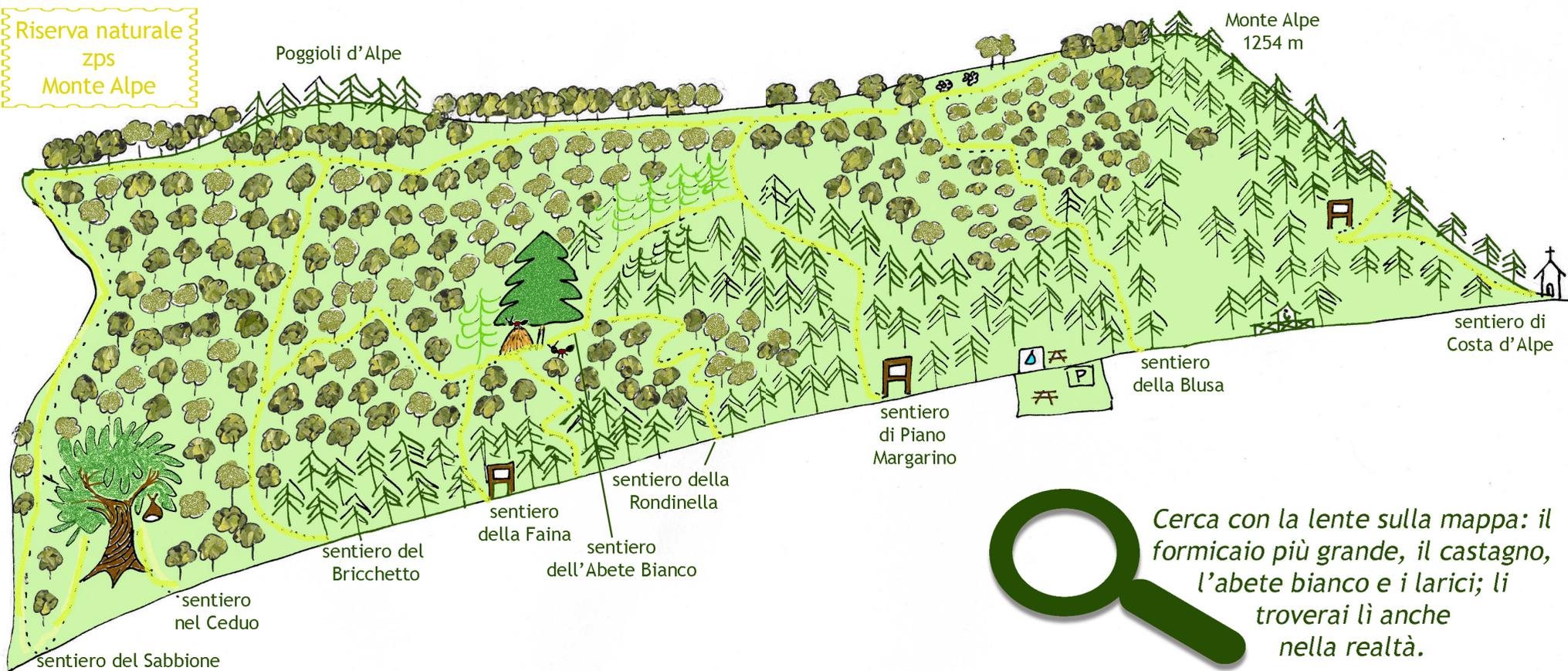
Stagioni migliori: tutte! Ad aprile nel sentiero della Faina senza ancora la copertura delle foglie degli alberi puoi trovare un tappeto giallo di primule, da metà maggio invece sulla cima dell'Alpe i prati si colorano delle fioriture di orchidee e narcisi.

A giugno nel bosco trovi tante fragoline di bosco, mentre a luglio puoi gustare i lamponi. In estate i prati splendono di colori di vari fiori. L'autunno accende colori bellissimi e la passeggiata è al riparo dal pericolo della caccia essendo riserva naturale. L'inverno permette la suggestione dei panorami nitidi e i sentieri innevati sono comunque facilmente percorribili.

Nei dintorni: il centro di Varzi, sul torrente Staffora, ha un caratteristico borgo dalla struttura ligure con portici sovrelevati, si trovano numerosi servizi e negozi di prodotti tipici. A soli 1,5 km dalla chiesetta da cui inizia il sentiero si può invece raggiungere il passo Penice con ristoranti, piste da sci e da cui salire alla vetta del Monte (1400 m).



Riserva naturale
zps
Monte Alpe



Cerca con la lente sulla mappa: il formicaio più grande, il castagno, l'abete bianco e i larici; li troverai lì anche nella realtà.

Il sentiero di Costa d'Alpe e della Blusa

5 km anello

La strada di Costa è vietata ai mezzi motorizzati, ma è molto ampia con fondo di terra e grossi ciottoli e sale dolcemente, entrando nel fitto della **foresta di pino nero**, piantumazione dagli anni '30 a seguito del forte disboscamento. Il sottobosco è rado ma si trovano alcune specie montane che apprezzano le aree ombreggiate, come la bella aquilegia, e si incontrano già alcuni dei grossi formicai trapiantati.

Dopo 1,5 km dall'inizio del sentiero sterrato si incontra una bacheca con la storia e le caratteristiche della riserva ed un tavolo con panche. Proseguendo nella pineta ancora per 500 m, incontrando altri grandi **acervi di formiche** ed i resti della vecchia casermetta forestale, si giunge nei pressi della **Cima dell'Alpe** (1250 m). A questo punto di colpo il paesaggio cambia: la pineta finisce e alcuni pioppi tremuli fanno da porta che conduce all'habitat dei **prati sommitali**. Siamo infatti ora sul crinale e si cammina in piano, in zona aperta, alla nostra destra si mostra l'ampio panorama sulla Val Tidone e sulla pianura pavese e piacentina. Questi prati sono uno degli habitat importanti a livello comunitario per la presenza di piante rare come narcisi, altre piante protette e una stupenda fioritura di orchidee, oltre ad un gran numero di specie di **farfalle** e una ricchezza in avifauna con molti uccelli insettivori, picchi e, visibili soprattutto nelle ore più calde, diverse specie di rapaci. Proseguendo sul crinale, in leggera discesa, ad un tratto si apre il panorama a sinistra, sulla Valle Staffora e in lontananza sui monti piemontesi e liguri.

Nella zona con i giovani rimboschimenti (del 1990, a seguito di un grande incendio) si scende a sinistra, seguendo il cartello in legno con indicato il Sentiero della Blusa. Si tratta di un sentiero di piccole dimensioni, in parte inerbito, inizialmente in area aperta e, dopo aver oltrepassato la "sedia" di tronco di pino per le foto ricordo, entra invece in un tunnel di noccioli e si addentra poi in un bosco misto di latifoglie (acero, roverella, orniello, ma anche i rari tiglio e sorbo). Si raggiunge un piccolo ruscello, spesso a secco, ma dove notare le particolari calcificazioni di **travertino ed i muschi**, e proseguire in discesa. Dopo un tratto scosceso di un paio di metri, si rientra nuovamente nel bosco di conifere e si prosegue verso il basso, fino alla strada asfaltata. Da qui, andando a sinistra in salita per circa 500 m si ritorna al parcheggio a fianco della chiesetta.

Tracce di alimentazione guarda le pigne, guarda le nocciole...



ORME



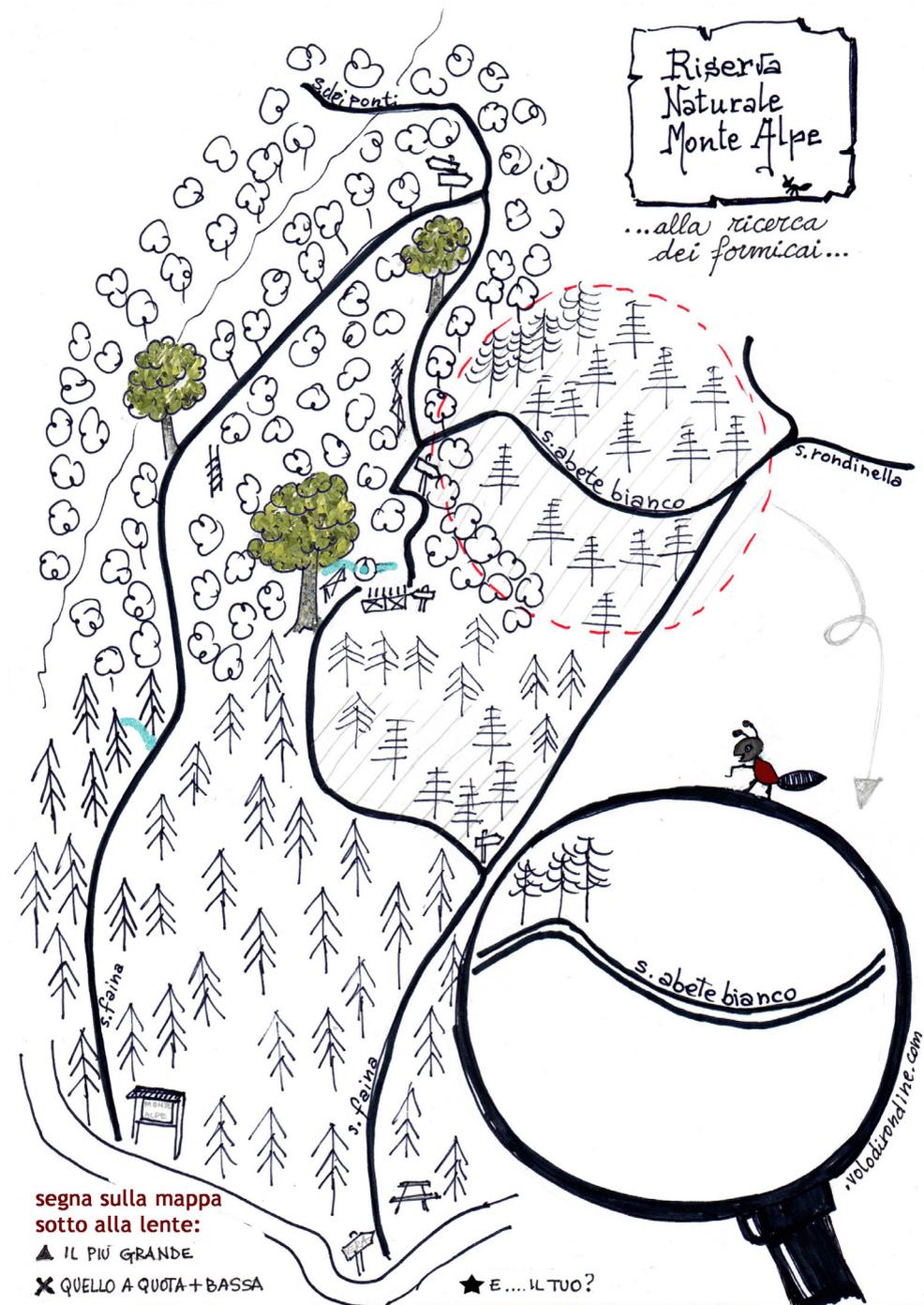
Il sentiero della Faina

2 km anello

L'imbocco del sentiero è segnalato dalla bacheca con mappa e storia della riserva naturale. Inizialmente si sale nella pineta artificiale di pino nero dai lunghi aghi e prestando particolare attenzione si può scorgere a sinistra del sentiero una sorgente, che presto si interra, ma è segnalata da felci ed equiseti, "fossili viventi" che non si sono più evoluti dai tempi dei dinosauri e che sono indizio della presenza di acqua. Questa sorgente ora è nascosta ma, come le numerose altre del monte, un tempo erano tenute pulite dai pastori che allevavano le loro mandrie e greggi su questi versanti che, dalla fine del 1800 furono trasformati in alpeggi, da cui il nome del monte. Poco dopo il bosco vira dalla pineta al **bosco ceduo** di carpino nero. Ceduo significa che era coltivato e periodicamente tagliato per far sì che dai ceppi crescano più fusti, che condividono la stessa radice. Si notano interventi speciali fatti da ERSAF, l'ente regionale gestore della riserva, che ha sistemato sentieri e frane usando solo materiali naturali (tronchi del resistente castagno e talee vive): questi metodi rientrano nell'**ingegneria naturalistica**.

Il sentiero arriva a un bivio in cui tenere la destra in salita. Si incontrano i primi alberi di faggio, infatti la quota supera i 900 m. Arrivati a una curva il Sentiero della Faina scenderebbe a destra in una strettoia, ma consigliamo di proseguire per un breve tratto in salita, verso sinistra, nel sentiero che per alcuni metri si chiama Sentiero della Rondinella e diventa poi Sentiero dell'**Abete bianco** che porta in una suggestiva abetina, dove si svelano grandissimi **formicai** alti più di un metro. Con la mappa puoi provare a osservare qual è il più grande, scoprire se si sono formate nuove colonie, scegliere il tuo preferito e segnarlo nella mappa.

Lasciando il bosco di abete bianco con i numerosi formicai si ritorna sui propri passi e questa volta si scende a sinistra nella strettoia indicata dal cartello del sentiero della Faina. Il sentiero si stringe e passa a fianco di ruderi di antichi ripari per il bestiame ed i pastori. Poi si attraversa quasi in piano un boschetto di quercia cerro, fino ad un tavolo con panca. Qui, seguendo il cartello si scende dalla scalinata fino a raggiungere una **sorgente**, in genere sempre con acqua tutto l'anno, probabilmente punto di abbeveraggio per gli animali selvatici. Appena dopo si passa di fianco al **grande vecchio faggio** della faina e non bisogna dimenticare per lui una carezza o un abbraccio e notare i disegni di occhi sulla sua grigia corteccia liscia. Appaiono di nuovo i pini, annunciati a terra da tante **pigne rosicchiate da scoiattoli** e poi di colpo ci si ritrova in una fittissima pineta che pare essere una cattedrale di colonne di legno. Quando il sentiero è in piano e di nuovo tra gli abeti, si scorgono altri grandi formicai e poi una ripida discesa porta all'area di sosta nei pressi della strada asfaltata, pochi metri a monte dalla partenza.



Sic e Riserva Naturale Le Torraie Monte Lesima

...alla ricerca degli alti monti sulla via del sale

Dove: in VALLE AVAGNONE (con Val Trebbia e Valle Staffora) - Comune di Brallo di Pregola PV

Come arrivare all'inizio del sentiero: arrivando da Varzi seguire direzione Brallo, al passo del Brallo girare a destra in salita e dopo poco tenere la sinistra direzione Corbesassi. Raggiunta la località Piani di Lesima proseguire, superando hotel e agriturismo, nella stretta strada asfaltata diretta a Zerba, per 2 km. Quando termina il bosco e si aprono i prati, si è giunti alla località Prati di Cavanna, dove è possibile parcheggiare nei pressi della bacheca e dell'area di sosta con tavolo panca e supporto barbecue. Il sentiero parte da lì, indicato da un cartello.

Cosa cercare:

GEOLOGIA affioramento Flysch del M. Antola

FLORA: orchidee e specie alpine (genziane, nigritella), specie endemiche (raonzolo), specie mediterranee (ginestra stellata, astragalo del monte sirino).

FAUNA: numerosissime specie di farfalle, uccelli di cespuglieto e rapaci (biancone, aquila), lupo.

Stagioni migliori: tutte! Ad aprile la faggeta è ancora dormiente ma si trovano le specie precoci del sottobosco (croco, campanellino, primula veris, dafne). Da metà maggio a luglio c'è il massimo delle fioriture. In autunno il *foliage* della faggeta indora il bellissimo paesaggio.

Nei dintorni: Rovaiolo Vecchia, detto il "paese fantasma" si affaccia nel breve tratto pavese del torrente Trebbia, ed è un borgo abbandonato all'improvviso per via della minaccia di una frana e così rimasto come fermo nel tempo.



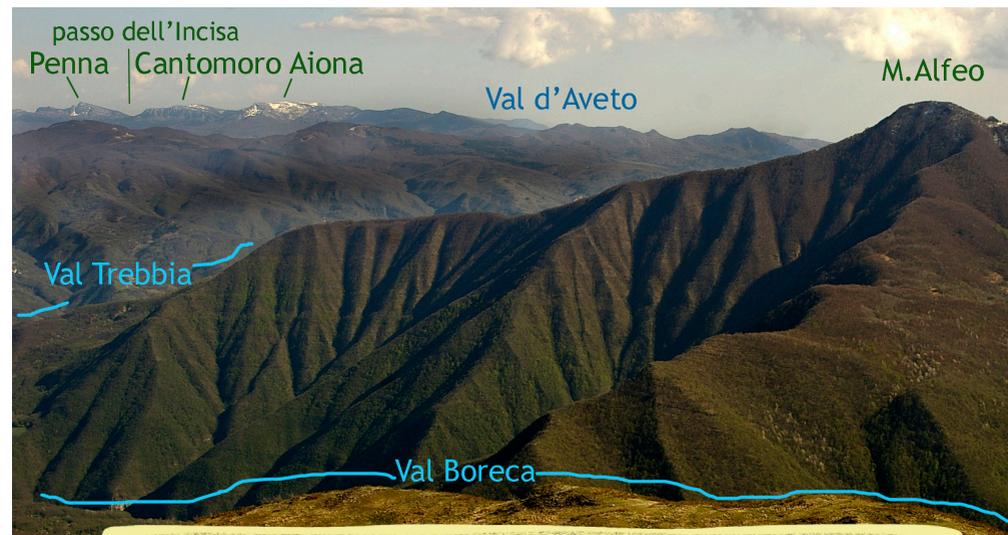
Il sentiero Lesima vetta - versante est

3 km

L'imbocco del sentiero è segnalato dal cartello e si riconosce il tratto del sentiero anche se spesso frequentato dalle mucche al pascolo. Si va in salita ed appare subito la bellezza degli strati dei calcari chiamati del M. Antola che caratterizzano il versante est del Lesima (rocce con calcari e marne formati in scarpate oceaniche). Nei prati iniziali si alzano grandi cespugli di rosa pendulina, rosa selvatica dai fiori rossi, e begli arbusti di sorbo aria. Poi girando verso sinistra il sentiero sembra entrare in un viale di alberi di ambiente alpino come il sorbo degli uccellatori ed il maggiociondolo alpino che, all'inizio di luglio, colora tutto con il giallo dei suoi appariscenti fiori. Belli ma non buoni, infatti l'intera pianta è tossica. Ai loro piedi anche alcune erbe tipicamente alpine: come l'arnica montana dai fiori giallo arancio. Terminato il viale di maggiociondoli si sbucca in una radura con numerose fioriture come gigli, orchidee e anche una specie endemica dal colore viola: il raonzolo.

Seguendo il sentiero si scende nel bosco e, terminata la discesa, si può deviare a sinistra per giungere brevemente ad una sorgente, zona in genere fangosa e strapiena di impronte di cinghiali e altri animali. Riprendendo la salita ci si introduce all'interno della faggeta, si mantiene la direzione principale stando sul lato sinistro fino a sbucare fuori dal bosco e essere sorpresi dal panorama sulla Val Trebbia. Seguendo il sentiero ora nella zona di prato e cespugli di ginestra stellata si inizia la salita in cui appaiono sempre più fiori sia di clima mediterraneo che specie alpine come la genziana lutea, il botton d'oro, la rarissima orchidea nigritella. Il panorama diventa sempre più vasto e non sono presenti alberi o arbusti, lasciando ampio spazio ai prati ricchi di fiori e farfalle. La salita aumenta, si passa vicino agli affioramenti rocciosi e l'ultimo tratto del sentiero richiede attenzione per i grandi massi presenti. Ci si affaccia sulla selvaggia e suggestiva Val Boreca e dopo poco si raggiunge la vetta, ai piedi del "pallone" ex osservatorio, oggi radar per la navigazione aerea. Da qui lo sguardo può spaziare a volte, in inverno nelle mattine limpide, fino al mar Ligure. La vista è meravigliosa. Dopo la meritata pausa a 1724 m di altitudine, si ridiscende dalla stessa via dell'andata. Si tratta di un sentiero breve ma impegnativo, soprattutto al ritorno per via del tratto ripido con grossi sassi. Sicuramente la bellezza del paesaggio e l'emozione di essere sulla vetta del monte più alto, rende questo percorso uno dei più suggestivi dell'Oltrepò.

Un'alternativa per il ritorno è il percorso sul versante ovest, con un tratto di asfalto e poi sul crinale del M. Tartago scendendo ai Piani di Lesima (anello totale dai Piani di Lesima a i Prati di Cavanna di circa 12 km).



Vista da Lesima vetta: ad est Val Trebbia, e le cime della Val d'Aveto e Val Nure; a sud M.Alfeo e M.Carmo in direzione del mare; a ovest M.Cavalmurone e M.Chiappo

M.Lesima 1724 m
 M.Ragola 1711 m
 M.Rocca Marsa 1512 m
 M.Ciapa Liscia 1682 m
 M.Nero 1753 m
 M. Bue 1777 m
 M.Maggiorasca 1799 m
 M.Penna 1735 m
 M.Cantomoro 1653 m
 M. Aiona 1701 m
 M.Alfeo 1651 m



M.Carmo 1642 m
 M.Cavalmurone 1670 m
 M.Chiappo 1699 m
 M.Ebbro 1700 m



VISTI
Visas
Visas
Sichtvermerke

Viaggio nella biodiversità

timbri del passaporto



VISTI
Visas
Visas
Sichtvermerke

Viaggio nella biodiversità

timbri del passaporto



